

AZIONE

SOCIALISTA

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.

Uomini siate e non pecore matte.



ABRONAMENTI
Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione Socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

Lo sciopero generale in Italia.

Appena la scintilla partì da Milano generosa fu come un grande incendio che avvolse nelle sue belle fiamme tutta la penisola, fu un fremito possente irrefrenabile che accese nelle vene l'intiepidito sangue proletario, fu una vibrazione concorde, unisona dei cuori di tutti gli oppressi, di tutti gli sfruttati, di tutte le vittime predestinate dell'Italico Regno. E il turbine che non conosce ostacoli, l'onda furiosa e terribilmente bella che agitò tutti i sottostrati sociali, fè impallidire le minoranze parassitarie e sfruttatrici, che invano affettarono il sogghigno noncurante e sprezzante o gemettero o impegarono.

Oh! avrei voluto vedere io Giovanni Craxi — il "massassino", il corruttore impunito — nel suo presidenziale gabinetto livido di terrore e di rabbia impotente, piegarsi come tutti i vili e recitare l'atto di contrizione dinanzi ai socialisti, anche quando il telegrafo — divenuto esclusivo servizio di polizia — gli comunicava la pochlenta notizia che nelle città d'Italia quegli stessi socialisti obbligavano sinanco i rappresentanti il regio potere a ritirare od abbrunare le bandiere nazionali il giorno in cui nasceva — sotto tristi auspici — colui che non potè essere — per volontà sartesca e per viltà giolittiana — principe di Roma.

Lo sciopero generale ha dimostrato alla stregua indiscutibile dei fatti qual fascio d'energie rivoluzionarie accumula e sa far esplodere in certi istanti decisivi questo paziente popolo italiano; esso servirà di monito a tutti i governi borghesi — si intitolano essi a Giolitti o a Sonnino — che la corda troppo tesa può spezzarsi; ed è stato anche una rivelazione per noi socialisti che in verità non credevamo aver raggiunto la massa lavoratrice tale sviluppo di coscienza politico-morale da sacrificarsi, compatta come un sol uomo; per una causa il di cui valore sfugge alla misurazione diretta degli inconsci e degli individui, direm così, pre-sociali.

E si noti bene che questo non fu che una *prova parziale* di quel che dovrebbe essere e sarà lo sciopero generale. Poichè nel movimento odierno è mancata qualsiasi preordinazione — checchè ne dica

un senile e maniaco scrittore del Secolo XIX — per cui molti centri importanti ove la mobilitazione delle forze operaie è più lenta non ebbero il tempo d'unirsi all'agitazione intempestiva, fulminea che si propagò per impulso stesso di cose, contagio psichico più che per sapiente e fervida propaganda. E si noti ancora che i lavoratori del più grande servizio nazionale — le strade ferrate — e quelli di un'altra numerosa categoria — i lavoratori del mare — *questa volta* — in maggioranza non presero parte al movimento. Di quanto questo non sarà più vigoroso e solenne quando dietro accordo tra il Segretariato centrale della resistenza ed i sindacati operai e le camere di lavoro lo sciopero — debitamente maturato e propagato — sarà veramente generale e — *questa volta* — che più importa — *scoppierà simultaneamente* in tutti i luoghi e per tutte le categorie di lavoratori?

Ma non facciamo vane profezie: a ciò penserà chi ha il dovere di pensarvi.

Brindisi proletaria vibrò con ritmo armonico insieme alle grandi città ribelli. Lo sciopero generale fu da noi proclamato ed attuato splendidamente, malgrado le difficoltà ambientali in cui si svolse. Poichè noi riuscimmo a far scioperare non solo i lavoratori organizzati ma anche la dozzina e più di migliaia di contadini forestieri. Poveri paria incosci che nudi ed affamati vengono ogni anno a depositare le loro energie produttive, in grembo a questa Brindisi industriale, per arricchire pochi oziosi.

Orbene, gli iloti del Capo — che mai udirono verbo di redenzione, che mai seppero quel che significasse *lega di resistenza*, che altra verità non conobbero se non quella *falsa e bugiarda* predicata dal prete, che sempre curvarono la schiena sotto il bastone padronale senza che un moto santo di ribellione li scuotesse — i poveri iloti, dico: con gli occhi sbarrati di sorpresa prima, poi commossi ed entusiasti abbandonarono il lavoro e la protesta loro si fuse con quella della immensa anonima folla proletaria.

Alcuni borghesi piangevano... sulla sorte dei lavoratori cui si faceva sacrificare il salario giornaliero, forse unica speranza per

nutrire la famigliuola. Oh! chi si preoccupa degli interessi proletari! Altri, più sinceri, imprecaivano contro noi per i danni arrecati alla ricchezza nazionale e quindi alla borghesia che — diciamo noi — di quella ricchezza assorbe la maggior parte.

Ora noi sinceramente dichiariamo che se questo sciopero non avesse dovuto arrecare danni alla borghesia, noi non l'avremmo fatto. Lo sciopero generale intanto è efficace in quanto danneggiando gli interessi delle classi capitalistiche e mettendo in pericolo la loro esistenza, li fa consapevoli di quanto sia pericoloso — nel loro interesse — scherzare col fuoco... che in questo caso sarebbe la reazione. E siccome noi siamo convinti che il governo altro non sia — *oggi* — che il comitato d'affari della borghesia, — *oggi* — che non in ossequio ad astratte formule morali di libertà ecc., ma sotto il pungolo degli interessi propri, così per non danneggiare maggiormente tali interessi è costretta a negare l'appoggio a governi liberticidi ed assassini ed a farsi rappresentare da governanti che non ostino in modo diretto e violento la volontà popolare.

L'avvicinarsi dei governi come degli istituti politici non è che un giuoco d'interessi. Sinora in questo giuoco gl'interessi proletari sono stati esclusi; adesso entrano in ballo nè più usciranno.

VINCENZO VAGIROA

Castelluzzo e Sestri Ponente

Due nomi, due massacri.

Laggiù nella verde vallata che Monte San Giuliano guarda dall'alto del suo colle d'incanto in una borgata ignorata fino a ieri dai lavoratori d'Italia ardeva una lampada di vita accesa dalla fede fiammante di Giacomo Montalto, il mite e severo apostolo del socialismo in provincia di Trapani. Egli aveva radunati i contadini in una cooperativa di lavoro, egli li aveva addestrati nella lotta economica, li aveva guidati per floridi sentieri della solidarietà proletaria, e li aveva indotti a lavorare in comune le terre prese direttamente in affitto, liberandoli dall'usura degli avidi intermediari, riconducendoli dopo tanti secoli alla originaria vita collettiva della fatica dei campi.

In questa borgata sperduta nelle campagne di Trapani i contadini vivevano la loro vita primitiva, semplice e buona. Ma una triste sera i briganti vollero

spegnere questa luce che splendeva nel mistero della notte assieme ad altre piccole luce nell'immensa campagna. Stelle misteriose di un cielo fosco di nubi minacciose e sanguigne! E i briganti spararono e uccisero, si appiattarono e massacrarono, senza alcun motivo, per biega malvagità, tristi sicarii di ancora più tristi mandanti, che restano vigliaccamente nell'ombra!

Nella notte piansero le donne dei contadini sui figliuoli sanguinanti, e i gemiti dei feriti si confusero coi singhiozzi delle madri dolorose. Ma la luce non si spense; essa fu scorta in lontananza, dai monti, rosseggiante di sangue, ma vivida e luminosa come sempre, per sempre...

Lassù a Sestri Ponente i fratelli proletari, lavoratori del maglio e dell'incudine, seppero l'eccidio e fremettero. Attraverso il mare Tirreno udirono le grida dei morenti e si convocarono in comizio e vollero lanciare la loro protesta fatta di fatica e di stento, di lacrime e di solidarietà.

Fu sparato pure su questi operai colpevole del delitto di fratellanza; la borghesia li vuole divisi, liguri contro siciliani, operai contro contadini, e se essi sono solidali fra di loro, uniti alla stessa catena del lavoro e dello sfruttamento comune, si rompa questa catena colle sciabole e coi moschetti, colle cariche di cavalleria e colle manette poliziesche.

Avanti! avanti! I lavoratori incrociano le braccia negli opifici e nei campi, e si dichiarano pronti alle estreme violenze; ogni tentativo di sopraffazione suscita nel proletariato ignote energie di resistenza rivoluzionaria. No, l'assassinio delle libertà non sarà questa volta compiuto, e le vittime non saranno invendicate.

Non si strappa alle classi lavoratrici quello che hanno conquistato in tanti anni di lotta e di sacrificio: il diritto all'esistenza; e se un qualunque Giolitti delle reazioni si ostinerà nel proposito ignobile, il violento risveglio dell'onda proletaria lo travolgerà nell'abisso, fatalmente, inesorabilmente.

Lavoratori del Nord e lavoratori del Sud, uomini della fatica dei campi e uomini del travaglio delle officine, liguri e siciliani, lombardi e pugliesi, tutti voi che siete in piedi, pallidi di sdegno e di ira, tutti voi che in faccia ai governanti gridate la loro abominia, inchinatevi oggi alle vittime di Castelluzzo e di Sestri Ponente, come ieri vi scopriste reverenti quando passarono i morti di Cerignola e di Buggerru!

Inchinatevi, o proletari, e borbottate tra i denti la vostra preghiera: l'adre dei cieli, che altri non ci induce oggi nella tentazione del male; fa che il nostro pane quotidiano non sia bagnato oggi di sangue!

Ma chi ascolterà questa lugubre preghiera?

ALBUS

(da la Battaglia)

Lo sciopero generale a Brindisi

Lo sciopero degli Stivatori

Venerdì, 16 corr. appena pervenute le notizie da Roma che per il cottimo nulla eravi da fare, gli stivatori unanimi proclamarono lo sciopero per il domani sabato.

Già il Segretario della Camera del Lavoro, Vacirca, s'era recato in tutti i paesi della costa Adriatica da Gallipoli a Barletta, spiegando un'azione atta ad impedire ogni possibile krumiraggio. Difatti, malgrado degli agenti tentassero incettare dei lavoratori nessun crumiro venne di fuori, e i 6 brindisini che lavorarono il primo giorno smisero al secondo. Domenica il vapore *Melo* della Puglia quando vide che era impossibile scaricare i 9000 pezzi di legname che portava si diresse a Gallipoli ma anche là quei bravi lavoratori rifiutarono di scaricare.

Lo sciopero procedeva così calmo e compatto quando l'*Avanti* ci recò la notizia degli eccidi di Castelluzzo e poi di Sestri Ponente e dello sciopero generale di Milano, Monza, Sampierdarena, Sestri, Genova, Parma, Torino, ecc.

La proclamazione dello sciopero generale a Brindisi

Il Segretario della Camera del Lavoro convocò d'urgenza il Consiglio Generale per discutere sull'unico comma dell'ordine del giorno: *Sciopero generale*.

L'Assemblea fu imponente e fu tenuta alla presenza di parecchie centinaia di lavoratori.

Vacirca spiega la ragione per cui convocò il Consiglio d'urgenza, fa una relazione di ciò che accade in tutta Italia e invita gli adunati a serenamente discutere, dichiarando che egli personalmente sarebbe per lo sciopero generale.

L'assemblea è elettrizzata e tutti gridano: viva lo sciopero generale.

Parla Calò ponendo l'adesione della Sezione socialista ed invitando anche agli allo sciopero.

Parlano altri tra cui De Pace e Ramondini tutti favorevoli allo sciopero.

Sorge una vivace discussione, alcuni vorrebbero proclamare lo sciopero per il domani, domenica. Vacirca fa notare come dato l'enorme quantità di lavoratori forestieri disorganizzati occorre almeno un giorno per far propaganda in mezzo ad essi e perciò propone che lo sciopero cominci da lunedì mattina o domenica sera. Viene infine all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno presentato dal Vacirca.

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Brindisi e Terra d'Otranto considerato che le proteste platoniche a nulla valgono per arrestare la feroce reazione poliziesca, proclama per lunedì lo sciopero generale per tutte le leghe aderenti alla camera stessa e si mette a disposizione del segretario centrale della resistenza per porre fine alla protesta ».

Dopo brevi ma vibrante parole di Calò la seduta si scioglie tra le grida di viva lo sciopero generale.

Il lavoro della Commissione Esecutiva

La sera stessa si riunì la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per disporre il lavoro onde lo sciopero riuscisse. Si deliberò di pubblicare un manifesto a mano invitante i lavoratori a scioperare; di inviare un nostro compagno in alcuni paesi dove esistono delle organizzazioni operaie per invitarle ad aderire alla decisione della Camera del Lavoro; di diffondere i manifesti in tutto il Circondario; di convocare delle assemblee sezionali; d'indire un gran comizio per il domani; di costituire delle squadre di propaganda per recarsi alle porte della Città e persuadere i forestieri che ritornano dal lavoro di non recarvisi domani.

Si toglie la seduta.

L'impressione in città

La notizia si propaga in città rapidamente. L'impressione è enorme. Molti borghesi sghignazzano, dicendosi sicuri della mal riuscita della manifestazione; altri sono terrorizzati per il prodotto che va a male.

Il Manifesto

Domenica mattina fu diffuso a migliaia di copie il seguente manifesto:

Lavoratori!

Il governo di Giolitti ha eretto a sistema i massacri operai. Degli inermi lavoratori sono stati assassinati in una sola settimana a Buggerru (Sardegna), a Castelluzzo (Sicilia), a Sestri Ponente (Liguria) dai soldati e dai carabinieri. Se tutti i lavoratori d'Italia non impongono al governo di finirli con questi mezzi infami, la nostra vita finirà con l'essere in balia di un pugno di pazzi o di criminali decorati, e quando ci recheremo al lavoro non saremo più sicuri di rivedere i nostri cari.

« Il mezzo per imporre il **basta!** solenne ai nostri governanti che ci hanno affamati e non rispettano più in noi ciò che v'è di più sacro: la vita — è uno solo: lo **sciopero generale**. A Milano già 150 mila operai sono in sciopero e questo s'è propagato a Genova, a Monza, a Roma, a Napoli, a Venezia e in tant'altre grandi e piccole città d'Italia.

« Lavoratori di Brindisi, dimostrate anche voi che non siete secondi ai vostri fratelli d'altrove, che i vostri cuori non sono sordi alle lagrime ed al sangue dei vostri compagni, dimostrate alla borghesia come solo incrociando le braccia si distrugge quella ricchezza per difendere la quale si sparge il sangue proletario.

« Lavoratori brindisini, contiamo sulla vostra solidarietà. E questa sera vi invitiamo a comizio alle ore 5 pom. in piazza Mercato.

« Nessun cosciente lavoratore manchi all'appello!

Viva lo Sciopero generale!

Brindisi 18 Settembre 1904.

La Commissione Esecutiva, ecc. »

« P.S. — Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro ieri sera, convocato d'urgenza, proclamò lo sciopero generale per lunedì 19 corr. ».

La propaganda Il Comitato — Gli squilli di tromba Le colluttazioni.

La distribuzione del manifesto suscita vivo fermento tra i lavoratori. Il dopo pranzo alcuni commissari della Camera del Lavoro e parecchi giovani dell'*Avanguardia socialista* e del gruppo *Socialista-anarchico* stanno alle porte del paese distribuendo ai contadini il manifesto ed invitandoli a rendersi solidali con gli scioperanti Brindisini. Pare che la propaganda faccia i suoi effetti, poiché i foresti si mostrano indignati alla narrazione che noi facciamo degli eccidi proletari.

Alle 5 pom. una massa di popolo muove senza bandiere dalla Camera del Lavoro e va in piazza del Mercato. Una vera fiumana di lavoratori, ben 10 mila — ci segue. Sulla gradinata della chiesa anime salgono Vacirca, Voccoli e D'Errico, anarchico, per parlare. Ma appena Voccoli apre il comizio, ecco venire il delegato Ramondini, seguito da una squadra di poliziotti e carabinieri, con tanto di fascia tricolore ed ordina lo scioglimento del Comizio: *Si lasci parlare! libertà di parola!*

Ma i poliziotti con modi... di lor degni acciappano Voccoli e Vacirca e li separano dalla folla. Vacirca viene subito rilasciato, ma Voccoli non riesce a svincolarsi. I dimostranti gridano e reclamano che venga rilasciato Voccoli. Succede una colluttazione tra sbirraglia e lavoratori ed i cazzotti volano per aria; un operaio viene ferito ad una mano ed al collo da un poliziotto. Un robusto muratore rompe il quadrato fatto dagli scherani regi, butta a terra il brigadiere di P. S. che teneva Voccoli e libera questi tra le acclamazioni generali.

Voccoli, Vacirca ed altri, seguiti da gran folla abbandonano la chiesa e scendono in piazza ove salgono su un banco della pescheria per parlare. Intanto il compagno Calò, arrivato in quel momento, insieme alla truppa a baionetta in canna, sale sulla gradinata della chiesa per raccomandare la calma. Il delegato ordina gli squilli di tromba; vengono suonati i

primi due; ma i lavoratori non hanno paura e con i petti contro le baionette, gridano: *Sparate, vigliacchi, contro degli inermi*. La situazione è terribile. La folla è divisa in due, con nel mezzo i soldati. Mentre Calò parla da un lato, D'Errico; Vacirca e Voccoli cercano di parlare dall'altro. Ma il trambusto è enorme. Lo grida di: *Abbasso gli assassini, Viva lo sciopero generale!* dominano ogni altra voce. S'ode un nuovo squillo di tromba ma nessuno fugge. I lavoratori sono disposti a farsi massacrare ma a vendere anche cara la pelle!

Infine i dirigenti l'agitazione invitano essi la folla a sciogliersi e a radunarsi entro la sera nelle sedi delle rispettive organizzazioni ed alla Camera del Lavoro. Così ha fine l'emozionante episodio.

Le bandiere abbrunate

Sin dalla mattina i rossi gonfaloni del Circolo socialista, dell'*Avanguardia socialista*, della Lega Muratori, della Lega Contadini, della Cooperativa Stivatori, della Lega Metallurgici, della Cooperativa Carbonai, e di altre associazioni aderenti alla Camera di Lavoro, sono esposti abbrunati facendo strano contrasto con i tricolori esposti dalla borghesia per tripudiare — dice l'assessore Fusco — della nascita del Principe savoiardo nel giorno in cui le regie armi bagnano di sangue l'italica terra.

Le assemblee

La sera alle 8 ha luogo l'assemblea riunita degli Stivatori, Facchini e Carbonai nei locali di quest'ultimi. Parla Voccoli spiegando il perchè di quella straordinaria riunione. Un sol grido sale da quei petti rudi: *Scioperiamo!* Vacirca e De Pace quindi comunicano come durante la notte sono corrono delle squadre di vigilanza. Se ne parla dice Vacirca, noi non obblighiamo nessuno. Tutti gli adunati s'alzano. L'assemblea si scioglie tra il più vivo entusiasmo.

Andiamo alla Lega dei Muratori che è stipata di soci. Parla l'anarchico Gaggese, il quale vuol dimostrare come pur essendo anarchico i compagni non debbano guardarlo di malocchio.

Vuol spiegare l'anarchia.

Vacirca interrompe dicendo: Adesso non è il tempo di fare discussioni teoriche. Oggi non ci sono che due grandi partiti: da un lato tutte le forze rivoluzionarie, tutti i lavoratori sovversivi organizzati — dagli anarchici ai socialisti ai repubblicani — contro il blocco reazionario-borghese che cerca di sopraffarci. Chi in questo istante volesse scinderci in questioni politiche sarebbe un traditore!

L'assemblea applaude come un sol uomo si ripete ciò che s'è fatto dai carbonai riguardo le squadre di vigilanza e tutti gli industri operai dell'edile s'alzano gridando: *Viva lo sciopero generale!*

Andiamo quindi dai Contadini, Vacirca fa la relazione degli ultimi eventi svoltisi in Italia e chiede qual sia la volontà dei Contadini di Brindisi. L'assemblea, meno 2, è per lo sciopero. Succede una interessante discussione cui prendono parte De Pace, Polmone e alcuni contadini in rapporto ai danni che subirebbero alcuni piccoli proprietari soci della Lega. Tolti i 2 soliti interessati — che finiscono col persuadersi — gli adunati non vogliono sentire ma se vogliono scioperare. Anche qui tutti i soci s'offrono spontaneamente per le famose squadre.

Altre sedute hanno luogo nelle associazioni di minore importanza che tralasciamo per amor di brevità. Solo possiamo dire che lo sciopero fu votato all'unanimità dalla massa organizzata.

Alla Camera del Lavoro

Alle ore 21 ha luogo alla Camera del Lavoro il... lavoro per formare le squadre di sorveglianza. Se ne costituiscono 50 di 10 membri ciascuno e s'invisano alle 6 porte della città per impedire, con la persuasione, che dei lavoratori si recassero in campagna. Altre squadre poi si formano che girano per la città e che vanno da una

porta all'altra per dare consiglio e raccomandazioni e per impedire che la polizia commetta arbitri.

I locali della Camera stanno aperti tutta la notte e sembra d'essere in stato di guerra. Il servizio da noi organizzato riesce magnificamente. Quei pochi lavoratori che, inconsapevoli dell'agitazione stanno per recarsi in campagna se ne ritornano tranquillamente.

La notte

A Porta Mesagne accade il primo incidente. Si voleva proibire ai nostri di recarsi fuori porta, ma dopo vivace battibecco tra Voccoli ed i dirigenti il servizio di P. S. si fanno passare le squadre. In questo momento arrivano i soldati da Lecce per rinforzo. Alcuni dei nostri s'inoltrano tra le fila militari e protetti dal buio della notte fanno propaganda antimilitarista.

A Porta Castello verso le 2 del mattino accade altro incidente. Un ufficiale fece dare addosso a 5 nostri compagni, tra cui il Segretario Vacirca ed il Commissario della Cam. del Lavoro De Pace, da tre carabinieri a cavallo per sgombrare l'*Assembleamento!* Buffoni e criminali! A Porta Lecce s'impediva ai nostri di recarsi in campagna (gesta delegato Ramondini). Pure a Porta Lecce sul mattino, quel caro delegato, diede del *farabutti* a compagni nostri ma rimangiò l'insulto redarguito dal nostro Vacirca. Ineducati e vigliacchilli!

Durante la notte s'improvvisa una dimostrazione di 300 persone che attraversa parecchie strade al canto dell'inno dei lavoratori. S'aprono molte porte ed escono fuori dei contadini forestieri che vengono propagandati!

Quanti la polizia... sono sguagliati!

Lo stato dei soldati è disastroso. Gli infelici dormono all'impiedi, appoggiati al fucile. I superiori bestemmiano contro i *comi socialisti* che li fanno crepare di sonno e di freddo. Poveretti!

In vari luoghi succedono altri piccoli incidenti dovuti alla burbanza e all'arbitrio degli agenti del disordine e alla resistenza dei nostri affatto disposti a farsi sopraffare.

Nelle cantine, nei caffè, pieni di contadini e di carrettieri i nostri s'introducono e fanno propaganda. La notte fu per noi feconda assai. Non così per la polizia che rimase con le pive nel sacco.

La mattina di Lunedì

Le nostre squadre di sorveglianza rimasero alle porte sino alle 10 del mattino. Quanti carri carichi di mosto o d'uva tentavano uscire od entrare in città venivano fermati e li si faceva tornare indietro.

Una scena comica accadde a Porta Mesagne. Un centinaio di ragazzi, figli di lavoratori organizzati fischiano ed urlando impedivano ad un carro carico di mosto d'entrare in città. Sopravvengono i carabinieri a cavallo i quali cercano far sgombrare quei piccoli *gravochoes*; i quali ridendo sotto il muso dai militi seguitavano a fischiare. I cavalli s'impennarono ed i poveri carabinieri impotenti a frenare le loro bestie furono costretti ad imporre al carrettiere di tornare indietro. Vittoria dei *gravochoes* e fischiate solenne, tra l'ilarità degli astanti.

Intanto una commissione d'operai accompagnata dal Segretario Vacirca si recò in parecchi stabilimenti vinicoli, che furono subito chiusi, e poscia alla carbonifera ove pure si sospese il lavoro appena incominciato. I metallurgici che si recavano in barca allo stabilimento Dini furono fermati e tornarono a terra.

La commissione si recò poi in barca sulle *draghe* ove si sospese il lavoro e gli operai scesero a terra. Così lo sciopero era divenuto davvero generale.

Il Comizio... tranquillo

Verso le 10 la folla degli scioperanti si riversò negli ampi locali della Camera del Lavoro e della Lega Contadini. Parlò ai primi Vacirca, ai secondi De Pace. Ma molta gente stazionava fuori. Per cui s'improvvisò un grande comizio cui parteciparono almeno 10 mila lavoratori. Voccoli presentò l'avv. Felice Assennato, dicendo

come pur essendo oggi fuori della sezione socialista, pure l'Assennato resta uno dei nostri migliori compagni.

Assennato commosso e con bella forma pronunziò un discorso incitante i forestieri ad organizzarsi e compiacendosi della bella manifestazione di solidarietà che Brindisi aveva saputo dare, manifestazione dovuta alla propaganda modesta ma tenace fatta dai socialisti.

Il discorso fu coronato da una entusiastica ovazione.

Indi il comizio si sciolse.

I telegrammi

Durante la giornata pervennero i seguenti telegrammi che letti agli astanti fecero ottima impressione:

« Torre S. Susanna, ore 10,35

« Classi lavoratrici Torre S. Susanna riunite pubblico imponente comizio associando indignazione compagni Italia fanno voti buona completa riuscita sciopero generale protestando energicamente imma ne rappresaglie. »

« GIORDANO GIUSEPPE »

« Oria, ore 16,15

« Sciopero procede splendidamente. Interventuti compagni Manduriani. Palumbo ha parlato due volte nella lega applauditissimo. »

« FERRETTI »

Come si vede lo sciopero s'è dilagato in tutta Terra d'Otranto, poiché ci pervengono anche notizie che è stato proclamato pure a Gallipoli e Taranto nonchè a S. Pietro ed in altri piccoli paesi agricoli.

La cessazione dello sciopero

Il dopo pranzo fu diffuso il seguente manifesto:

Lavoratori,

« Con l'animo lieto e soddisfatto — per la manifestazione solenne di solidale pietà con le vittime e d'energica protesta contro gli assassini che voi avete fatta, rispondendo solerti all'appello nostro — vi ringraziamo e vi invitiamo a domani riprendere il lavoro. »

« Brindisi proletaria non s'è mostrata seconda a nessuna civile città ed insieme alla tenacia indomabile ha mostrato la massima calma nonostante le provocazioni continue degli scherani di Giolitti che con impazienza attendevano il momento propizio per dare sfogo alla loro libidine di sangue, rinnovando i dolorosi fatti testè svoltisi e contro i quali il proletariato italico è sorto unanime. »

« Ed il nostro saluto ed un ringraziamento speciale vada ai contadini di fuori che sebbene non organizzati in gran parte, hanno tutti fatto causa comune con i fratelli scioperanti, accomunando con questi i fremiti dell'anima loro. »

Viva la redenzione proletaria!

Brindisi 19 Settembre 1904.

La Commissione Esecutiva ecc. »

L'Ordinanza Sottoprefettizia

Contemporaneamente il sottoprefetto emetteva un'ordinanza con la quale vietava gli assembramenti.

Ciò non fece certamente buona impressione nella cittadinanza.

Le rappresaglie

Il lunedì sera non pochi lavoratori vennero alla Segreteria della Camera del Lavoro a protestare contro parecchi proprietari che per rappresaglia si rifiutavano pagare ai contadini il lavoro compiuto.

Canaglie! Però furon messi a dovere e pagarono subito il loro dare. Altre rappresaglie furono dirette contro i contadini indigeni i quali si licenziavano a tarda sera dopo essere stati adibiti il dopo pranzo.

L'assenza criminosa dei rappresentanti politici ed amministrativi

Notiamo come l'on. Chimienti — l'amico degli operai — in questa occasione, pur essendo a Brindisi, non si sia fatto vivo! E l'esempio ha seguito il Sindaco cav. baronessa Balsamo che piuttosto che intercedere presso le autorità di P. S. per evitare abusi e possibili conflitti con la forza se ne stava in casa vigliaccamente da dove impartiva ordini e per provocazione da vero criminale tenne aperto il suo stabilimento. Lo si dovette alla prudenza dei dirigenti lo sciopero che preferirono sputare il loro disprezzo su quell'uomo, se gli scioperanti indignati giustamente non andarono a saccheggiare lo stabilimento del sig. Balsamo.

Una canaglia

Notiamo pure come un noto corruttore elettorale, costruttore di formaggi adulterati e spacciatore di grano turco avariato, mandasse in giro i più fangosi tipacci dei bassifondi brindisini per istigare gli scioperanti a tirare contro i soldati!

Ma i lavoratori seppero respingere sdegnosamente i turpi consigli di quelle canaglie.

Lode e biasimo a chi tocca

Ed a sciopero finito sentiamo il dovere di dare la nostra lode sincera a coloro tra i nostri, in questa grave contingenza, fecero di tutto per la buona riuscita dello sciopero moltiplicandosi, sacrificando sonno e riposo e mettendo in rischio la pelle e la libertà. Tra questi si distinsero: il gruppo anarchico, i giovani dell'Avanguardia socialista ed i membri della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, con il loro segretario Vacirca, Brenda, Mauro, Polmone e De Pace il quale ultimo trascinando la sua gamba e mezza fece veri prodigi d'attività molteplici ed energica. E vada pure il nostro biasimo agli altri membri della sudetta Commissione Esecutiva che — tolto il Pennetta — non diedero alcun segno di lor vitalità e a non pochi compagni della Sezione socialista.

E per essere equanimi una lode al delegato Ramondini — quello del farabutti rimangiato — che fece di tutto con le sue arroganze per provocare disordini, ed un più fervido plauso ad un sottotenente dei carabinieri — di cui ci duole non sapere il nome per tramandarlo ai posteri — il quale proibiva gli assembramenti di 5 persone, faceva caricare dai carabinieri a cavallo un assembramento di 4 individui e disse che con 200 soldati avrebbe messo a posto i 150 mila dimostranti di Milano. Stupido rodomonte!

Così lo sciopero passò calmo ed imponente per merito della sviluppata coscienza della classe lavoratrice lasciando un ricordo indelebile nella cittadinanza brindisina.

Ladri di manifesti

Il capo delle guardie municipali di Ceglie ha sequestrato (!) il manifestino, che noi mandammo in quel paese raccomandante la ripresa del lavoro. Ora domandiamo a questo imbecille provocatore d'un capo guardia con qual diritto ha egli commesso quell'arbitrio aggravato da minacce di contravvenzioni ai fratelli Suma cui erano diretti i manifesti.

MOVIMENTO OPERAIO

Atti della Camera del Lavoro

Commissione Esecutiva

Mercoledì sera, 21 corr. si riunì la Commissione della C. d. L. Erano presenti: Facecchia, Polmone, Mauro, Brenda, Sollazzo, Guadalupe, Muscia; segretario: Vacirca. Si sbrigarono parecchie faccende d'amministrazione interna e s'approvò in massima un progetto di salone sociale proposto del segretario Vacirca, cui si diè incarico di redigere un progetto in tutte le forme.

Lega Bottai

La Cooperativa Bottai unita in assemblea generale la sera del 22 corr. deliberava l'espulsione del socio Ercole Trancasi per indegnità.

Sciopero degli Stivatori

Durò 3 giorni (vedi altra parte del giornale) e terminò insieme allo sciopero generale. Non fu possibile stabilire i cotumi; però gli stivatori ottennero 20 cent. d'aumento sul salario giornaliero di L. 4 e le ore notturne elevate da L. 0,50 a L. 0,65; aboliti i quarti di giornata ed altri piccoli miglioramenti nei contratti.

Ai Barbieri

Tutti i lavoratori parrucchieri sono invitati per venerdì, 30 corr. alle ore 20,30 nei locali della C. d. L., via Ferr. Fornari n. 22 bis.

Nessuno manchi, dovendosi discutere di gravi interessi concernenti la classe.

Alle Leghe

Preghiamo le leghe della provincia, aderenti alla Camera del lavoro a volersi subito mettere al correnne con la cassa camerale altrimenti non terremo conto delle loro adesioni.

CORRISPONDENZE

Latiano

(Leop. Cavallo) Non ci mancava altro dare l'incarico all'on. Stefano dei tre calzoni per le trattative (di che cosa?) col Ministero dissanguatore, dopo visitati i sepolcri per via gerarchica delle autorità prefettizie e sotto eccellenze; pietosamente come quei petulantini che mendicano di casa in casa l'elemosina.

Ed ora è certo che il nostro comune otterrà... l'intento che i superuomini

cercano e che vanno affannandosi di di qua e di là per riuscirvi (a chiacchiere), perchè ora hanno già trovato la chiave che apre tutte le porte.... aperte.

Poveri illusi lavoratori che si vedono minchionare dalla cricca che fu causa di tanti mali, mali che oggi han fatto tanto ridurre al più non posso le forze motrici del macchinario comunale, da renderlo inservibile all'uso. Ma i lavoratori sappiano una buona volta: che essere fiduciosi in persone non della propria classe, vuol dire far amministrare e dirigere le cose di famiglia ad un estraneo che non condivide le abitudini di essa.

Non sono degli uomini puntigliosi, si sente dire sui giornali dell'ordine, ma degli uomini che s'interessano del bene pubblico; uomini che il popolo tutto li acclama e li desidera ad esser capi del paese; e prova ne sia, dice un cavaliere... dell'ordine, la quasi unanimità avuta nell'elezione del 14 agosto ultimo scorso.

Ma le sotto eccellenze e le autorità prefettizie sanno quali sono le gesta che si usano nelle manovre elettorali, cioè: condurre a capezza le bestie poco ragionevoli fino alle urne, e costringerli a votare per coloro che vogliono mantenuto il lusso per loro e la miseria per i lavoratori, compresi gli uomini abbiotti e servili che li favoriscono col proprio suffragio. E questo chiamasi unanimità di popolo? E questa chiamasi simpatia ed acclamazione? O piuttosto imposizione sulla povera gente? Quei signori conoscono bene che coloro che vogliono cambiato l'ambiente sono in maggioranza, ma si riducono in minoranza perchè manca loro la scheda; però tengono l'altra via che li rende più forti ancora di quanto non lo si può immaginare, ed è questa: l'organizzazione. Mediante essa i lavoratori si van man mano emancipandosi, rendendosi padroni della propria volontà.

Dunque i lavoratori se vogliono essere rispettati e difesi nei loro diritti bisogna unirsi e serrare le file, per combattere contro il comune nemico, che è il capitale, posseduto da quei signori, i quali si agitano tanto per indurvi e trascinarvi al precipizio, come l'avete sperimentato.

Oria

(D. Ferretti) Domenica questa lega contadini con l'intervento di Socialisti di Manduria riuniti in Comizio pubblico approvava e dichiarava lo sciopero generale. Il compagno Avv. Cosimo Palumbo di Manduria tenne un vivace discorso di protesta per i fatti che hanno dato luogo allo sciopero generale. Si spedi seduta stante un telegramma all'Avanti, che fu poi sequestrato dalla censura di Roma. Lo sciopero fu mantenuto fino al giorno 20.

Nei due giorni dello sciopero il Compagno Palumbo è rimasto tra noi a dirigere con molta abilità e competenza lo sciopero, facendo degli sforzi sovrumani affinché questo riuscisse completo e fruttuoso, si tennero nei due giorni diversi comizi pubblici nei quali parlò sempre a lungo e molto applaudito. Il contegno dei Soci durante lo sciopero fu informato alla più perfetta solidarietà. Anche i compagni non organizzati fecero atto di solidarietà in modo che nei due giorni, il lavoro fu del tutto abbandonato con danno dei proprietari.

Domenica questa Lega contadini pubblicava un manifesto col quale dichiarava ai negozianti di fichi, che per il lavoro delle donne nei magazzini la mercede giornaliera era stabilita in Cent. 50.

Subito dopo alcuni negozianti, riuniti pubblicarono un'altro manifesto col quale dichiaravano di non accettare le proposte della Lega, ma che stavano alla vecchia consuetudine cioè di 35 centesimi al giorno. Da ciò ne nacque un'agitazione per cui le donne più coscienti abbandonarono il lavoro. Invitati dal Delegato di P. S. una commissione della Lega si recò per appianare la vertenza con i negozianti; ma non fu possibile nessun accordo, perchè alcuni negozianti, i più insaziabili; aderendo alla proposta del delegato di pagare invece di 35, Cent. 40, volevano imporre un lavoro addirittura insostenibile; tanto che uno di essi ed è proprio Michele Bottari, uomo cosciente ed

onesto, al quale mandiamo una sincera lode, si oppose con tutte le sue forze dichiarando alla presenza di tutti che quel lavoro che da altri negozianti arrabbiati si voleva imporre alle donne era più che crudele.

Il compagno Luigi Cappellini manda le sue condoglianze al compagno Summa Salvatore per la grave perdita del suo carissimo fratello Fiore. Questa Lega contadini vi si associa.

Torre S. Susanna

(Reno) La sera del 20 corr., alle ore 19 nel locale della lega contadini ebbe luogo un pubblico Comizio protesta per gli eccidii commessi dai rappresentanti il... disordine pubblico, nel bel regno d'Italia.

Gl'intervenuti superarono i 700. Parlò il compagno Palumbo di Manduria e fu sovente volte applaudito. Indi il compagno Ricci sferzò meritatamente il Giolitti quale responsabile degli eccidii a danno del proletariato e presentò il seguente Ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« A rivendicare il diritto della classe lavoratrice, vittima del più cruento dispotismo governativo, che risponde alle richieste più sante d'un miglioramento economico con i proiettili esacranti. Plaudendo alla nobile iniziativa di protestare dignitosamente contro le ferocie di Buggerru, di Castelluzzo, di Sestri Ponente; i cittadini di Torre S. Susanna riuniti in pubblico Comizio, associansi al dolore di tutto il Partito socialista Italiano, che giustamente fa contrapposto al sorriso sarcastico dei gaudenti d'Italia per il fausto evento. »

LE NOSTRE MUNIZIONI

N. N., a beneficio dell'Azione	L. 5,00
Il giovane ribelle, salutando i compagni di Gallipoli	» 0,50
A beneficio dell'Azione	» 0,65
E. Venesio salutando i compagni	
F. Calò di Venezia e Folgerio di Foggia	» 0,20
G. Polmone ringraziando il comp. Venesio per l'incarico dato	» 0,20
G. Vallone salutando il compagno Gualtiero Nerone	» 0,25
Per uno sbaglio di nome verificato da Zippitieddu	» 0,25
A. Calò, per una differenza di conto	» 0,30
L. Longhi, aspettando il ritorno	» 0,20
A. Calò, protestando al piombo fratricida di Monte S. Giuliano	» 0,25
G. Vallone, G. Di Paola, E. Venesio, A. Bruno, V. Vacirca, C. Moscatelli, L. Ciciriello, A. De Pace, L. Pedio, associatosi	» 0,95
Fra compagni all'Azione	» 0,40
Un conservatore monarchico dolente di vedere l'Italia ubbidiente ai voleri del vaticano, perchè il neonato principe non vedesse la luce in Roma e pensando... offre alla ribelle Azione	» 15,00
Fra simpatizzanti soddisfatti per la riuscita dello sciopero generale di Brindisi e di tutta Italia	» 1,30
Fra giovani ribelli gridando: viva lo sciopero generale	» 0,60
E. Cappelli protestando contro il fratello per non essere corretto con gli impegni	» 0,05
Flora Federico plaudendo allo sciopero generale e salutando i compagni tutti d'Italia	» 0,20
All'Azione	» 0,35
G. Fontana protestando contro lo sbirro Giolitti	» 0,20
Totale L.	26,55
Somma precedente	» 542,34
Totale L.	568,89

Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

Ambulatorio Celtico per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereo-sifilitiche — dalle ore 11 alle 12. Brindisi — Piazza Angeli n.8, p. terr.

Ciciriello Leonardo di Oronzo Gerente respons.

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano